



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXVI
offerta libera

n. **20**
9 OTTOBRE 2025

AL FIANCO DEGLI OPERATORI DI PACE

+ Angelo, arcivescovo

Incontrando Papa Leone, il primo ottobre in Piazza San Pietro, presentando il "Covo" di Osimo, l'ho ringraziato per il suo impegno per la pace. Pace è stata la prima parola che ha rivolto al mondo intero subito dopo essere stato eletto. Pace invoca il cuore di ogni uomo e donna. Pace implorano i popoli che soffrono a causa delle troppe guerre che si moltiplicano assurdamente in questi giorni. Possiamo dire che la pace è come l'ossigeno, se manca, la respirazione è in affanno, si rischia di morire soffocati. La si dà per scontata quando c'è; se ne sente disperato bisogno quando viene a mancare. Ai nostri giorni, con i tanti conflitti e violenze, è un bene sempre più raro e prezioso. Le parole dette dal Papa sulla pace sono state di una chiarezza unica tratteggiandone le caratteristiche: «Disarmata e disarmante, umile e perseverante» (*Messaggio Urbi et Orbi*, 8 maggio 2025). Disarmata perché non si impone, ma si propone al cuore di ogni persona di buona volontà, disarmandolo da ogni tentativo di rivalsa. «La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi» (*Discorso di Papa Leone XIV al Corpo Diplomatico*, 16 maggio 2025). La pace «impegna ciascuno di noi, indipendentemente dalla provenienza culturale e dall'appartenenza religiosa» (ibid.). Ci invita ad adoperarci per costruirla attivamente, a partire dalle relazioni private, in ogni società e tra i popoli. Nella catechesi

del primo ottobre papa Leone ci ha detto che il saluto del Risorto è semplice, quasi ordinario: «*Pace a voi!*» (Gv 20,19). Ma è accompagnato da un gesto talmente bello da risultare quasi sconveniente: Gesù mostra ai discepoli le mani e il fianco con i segni della passione. Perché esibire le ferite proprio davanti a chi, in quelle ore drammatiche, lo ha rinnegato e abbandonato?



Perché non nascondere quei segni di dolore ed evitare di riaprire la ferita della vergogna? Eppure, il Vangelo dice che, vedendo il Signore, i discepoli gioirono (cfr Gv 20,20). Il motivo è profondo: Gesù è ormai pienamente riconciliato con tutto ciò che ha sofferto. Non c'è ombra di rancore. Le ferite non servono a rimproverare, ma a confermare un amore più forte di ogni infedeltà. Sono la prova che, proprio nel momento del nostro venir meno, Dio non si è tirato indietro. Non ha rinunciato a noi. Così, il Signore si mostra nudo e disarmato. Non pretende, non ricatta. Il suo è un amore che non umilia; è la pace di chi ha sofferto per amore e ora può

finalmente affermare che ne è valsa la pena. Noi, invece, spesso mascheriamo le nostre ferite per orgoglio o per timore di apparire deboli. Diciamo "non importa", "è tutto passato", ma non siamo davvero in pace con i tradimenti da cui siamo stati feriti. A volte preferiamo nascondere la nostra fatica di perdonare per non apparire vulnerabili e per non rischiare di soffrire anco-

ra. Gesù no. Lui offre le sue piaghe come garanzia di perdono. E mostra che la Risurrezione non è la cancellazione del passato, ma la sua trasfigurazione in una speranza di misericordia... Anche a noi il Signore mostra le sue ferite e dice: *Pace a voi*. Non abbiate paura di mostrare le vostre ferite risanate dalla misericordia. Non temete di farvi prossimi a chi è chiuso nella paura o nel senso di colpa. Che il soffio dello Spirito renda anche noi testimoni di questa pace e di questo amore più forte di ogni sconfitta>>. È questa l'ora di essere dovunque e sempre operatori di pace e a fianco di chi opera per la pace, bene prezioso per tutti.

LA VITTORIA PIÙ PROFONDA? SAPER PERDERE CON DIGNITÀ

di Eugenio Lampacrescia

Viviamo in un tempo in cui la vittoria è diventata un'ossessione. Persino nei contesti dove dovrebbero prevalere la cooperazione, l'amicizia, la collaborazione, la compagnia. Tutte parole nobili, spesso svuotate di significato, perché non si traducono in fatti. La credibilità, oggi, sembra costruirsi più sui social che nel tempo e nella fatica della coerenza. La politica non sempre ci offre buoni esempi. In questo scenario, emerge una verità più profonda e infinitamente più nobile: la vera forza non si misura nei trionfi, ma nel modo in cui si accetta la sconfitta. Perdere non è la fine. È parte del viaggio. È un maestro severo, ma giusto. È il momento in cui riveliamo chi siamo davvero. Accogliere la sconfitta con dignità è un atto di coraggio, persino di serenità. È occasione di crescita, personale e collettiva. Chi sa perdere non fugge, non recrimina, non accusa. Si ferma, riflette, analizza, si confronta. Impara dagli errori. Osserva e apprende. Perdere può significare guadagnare esperienza e sapienza del cuore. Il rispetto è fondamentale. Saper fare i complimenti a chi ha vinto e visto più lontano, accettare il risultato a testa alta, stringere la mano, è rispetto per l'altro, ma soprattutto per sé stessi. È augurare il successo per il bene comune, a cui tutti dicono di guardare. È l'opposto dell'invidia, dell'attacco, della recriminazione, della spocchiosità. È prepararsi a fare una buona opposizione: costruttiva, umana, capace di procedere insieme, quando possibile. Lontano dai "contro" pregiudiziali, o dalle logiche di appartenenza cieca. È anche esercizio di resilienza. Ho visto persone ammalarsi per

non aver vinto. In questi casi, la domanda giusta da porsi non è "come ho perso?", ma "perché mi ha fatto così male?" Saper perdere non è arrendersi. È capire, scegliere, cambiare. Anche arretrare, se necessario. Incassare un colpo non intacca il nostro valore. Ci si può rialzare. Più saggi e più forti di prima. Due citazioni ci riportano al cuore del messaggio:

- "Che tu vinca o che tu perda, porta sempre a casa una cosa: la dignità."
- "Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare."

Ho seguito i commenti dei due principali sfidanti delle elezioni regionali, senza dimenticare chi si è presentato con formazioni minori. Ho trovato nella sobrietà e nell'essenzialità del vincitore Acquaroli, che non buca di certo lo schermo ma comunica con misura, un grande valore. E ho trovato altrettanto rispettoso l'atteggiamento del perdente Ricci, energico e talvolta aggressivo nei modi, ma ora capace di stemperare i toni. Anche questo è un valore. Speriamo che si proceda così. Sarebbe un guadagno per tutti. Uno stile educato e rispettoso del quale questo mondo - e la nostra bella Regione Marche, ricca di storia, arte, natura e cultura - hanno urgente bisogno. Sono le basi del vivere civile. Sono convinto che poter osservare rispetto, garbatezza e collaborazione tra le parti politiche contribuirebbe a portare più gente a votare e a partecipare. Più di questo misero 50,01%. Un dato che dovrebbe allertare tutti. Auguro buon lavoro a tutto il consiglio regionale per i prossimi cinque anni di governo.



ORDINATI DUE NUOVI SACERDOTI
JACOPO MAGLIONI E DAVID BAIOCCHI

a pagina 3





GIUBILEO DEGLI IMPRENDITORI A LORETO

La città mariana di Loreto ospiterà il Giubileo di Confartigianato, un appuntamento che unisce spiritualità, tradizione e impresa, in occasione dell'Anno Giubilare. Una giornata di forte valore simbolico e culturale che vedrà protagonisti imprenditori, istituzioni ed esponenti del mondo ecclesiastico. L'iniziativa, promossa da Confartigianato Persone, si aprirà alle 9.30 con un convegno ospitato in Sala Macchi dal titolo sala Macchi 'Essere attore sociale: responsabilità, innovazione e sviluppo' che affronterà il tema dell'impresa artigiana come motore di sviluppo sociale, culturale ed economico. Ad intervenire i responsabili nazionali e territoriali di Confartigianato, rappresen-

ti istituzionali, imprenditoriali ed ecclesiastici.

I partecipanti vivranno poi il cammino giubilare, un percorso di raccoglimento e meditazione che culminerà con la celebrazione della Santa Messa. Il programma prevede a seguire il pranzo presso la Casa Accoglienza Pellegrini e la consegna degli attestati "Magister Vitae et Artis" ai soci artigiani che, dopo aver dato un contributo prezioso alla vita associativa, hanno scelto di aderire ad Anap Confartigianato al momento della pensione. Alle 16.00 ci sarà l'inaugurazione della mostra 'Artigianato Artistico - La Via Maestra', nelle sale del Museo pontificio della Santa casa Loreto, in P.zza della Madonna, 1. Un'occasione per ammirare, in espo-

sizione, il saper fare dei maestri artigiani del territorio che la mostra intende valorizzare unendo tradizione e creatività, offrendo al pubblico creazioni che testimoniano l'eccellenza delle arti applicate locali, in un percorso che coniuga e celebra identità, cultura e bellezza.

Durante la giornata sarà possibile prenotare visite guidate al Museo Pontificio, ai suggestivi Camminamenti di Ronda e alla Basilica della Santa Casa, santuario mariano tra i più importanti al mondo. Per informazioni e iscrizioni contatta 071.2293238

visita www.confartigianatoimprese.net/giubileo-degli-imprenditori-12-ottobre-a-loreto/



LEONE XIV

"Tutta la Chiesa è missionaria"

Nell'omelia della messa per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti, Leone XIV ha rilanciato con forza l'identità missionaria della Chiesa, ricordando che la vocazione nasce da una fede attiva e concreta: "È una salvezza che si realizza quando ci impegniamo in prima persona e ci prendiamo cura, con la compassione del Vangelo, della sofferenza del prossimo; è una salvezza che si fa strada, silenziosa e apparentemente inefficace, nei gesti e nelle parole quotidiane, che diventano proprio come il piccolo seme di cui ci parla Gesù; è una salvezza che lentamente cresce quando ci facciamo 'servi inutili', cioè quando ci mettiamo al servizio del Vangelo e dei fratelli senza cercare i nostri interessi, ma solo per portare nel mondo l'amore del Signore". In Piazza San Pietro, davanti a migliaia di fedeli giunti anche sotto la pioggia, il Pontefice ha ricordato le sfide attuali: "Oggi le frontiere della missione non sono più quelle geografiche, perché la povertà, la sofferenza e il desiderio di una speranza più grande, sono loro a venire verso di noi". Per il Papa, la risposta cristiana

non può che essere una: "Quelle barche che sperano di avvistare un porto sicuro in cui fermarsi e quegli occhi carichi di angoscia e speranza che cercano una terraferma in cui approdare, non possono e non devono trovare la freddezza dell'indifferenza o lo stigma della discriminazione!". "Oggi si apre nella storia della Chiesa un'epoca missionaria nuova". Con queste parole, Leone XIV ha indicato una svolta nel cammino ecclesiale: "Se per lungo tempo alla missione abbiamo associato il 'partire', l'andare verso terre lontane che non avevano conosciuto il Vangelo o versavano in situazioni di povertà, oggi le frontiere della missione non sono più quelle geografiche". Per il Pontefice, l'incontro con i migranti è una possibilità preziosa: "Nelle comunità di antica tradizione cristiana come quelle occidentali, la presenza di tanti fratelli e sorelle del Sud del mondo dev'essere colta come un'opportunità, per uno scambio che rinnova il volto della Chiesa e suscita un cristianesimo più aperto, più vivo e più dinamico".

(da agensir rb)



VICINO ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA? SEGUI QUESTI CONSIGLI

Per ottenere la pensione di vecchiaia sono necessari 67 anni d'età e almeno 20 anni di contributi. In alcuni casi bastano 15 anni di contributi.

Requisito anagrafico

Per la pensione di vecchiaia il requisito anagrafico previsto è di 67 anni per uomini e donne.

Requisito contributivo

Per accedere alla pensione di vecchiaia è necessario avere almeno 20 anni di contributi, che possono comprendere contributi obbligatori, figurativi (come quelli per servizio militare, maternità, malattia, infortuni) e da riscatto. Possono bastare 15 anni di contributi applicando deroghe nei seguenti casi:

- Lavoratori dipendenti o autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) che al 31 dicembre 1992 avevano già maturato almeno 15 anni di anzianità contributiva;
- Lavoratori dipendenti o autonomi che, dopo la cessazione dell'attività lavorativa, hanno richiesto l'autorizzazione ai versamenti volontari entro il 31 dicembre 1992. In questa situazione la deroga si applica anche se non sono stati effettuati versamenti volontari.

- Lavoratori dipendenti la cui posizione contributiva è caratterizzata da rapporti di lavoro stagionali o discontinui: ovvero lavoratori che possano far valere almeno 10 anni, in tutta la vita lavorativa, in cui siano stati occupati per meno di 52 settimane.

Come procedere per vedersi riconosciuti i propri diritti?

La prescrizione di cinque anni

Il primo passo è controllare che il tuo estratto conto contributivo sia corretto e completo, per evitare ritardi o problemi nella liquidazione della tua futura pensione. Fondamentale segnalare tempestivamente il mancato versamento di contributi da parte del datore di lavoro: il termine di prescrizione per il recupero dei contributi obbligatori non versati è di cinque anni (il termine può essere prorogato a dieci anni solo se il lavoratore ha comunque denunciato l'omissione entro cinque anni). Verifica i tuoi requisiti e la tua posizione contributiva con il Patronato Acli: non lasciare nulla al caso.

I contribuiti da riscatto e figurativi Ai fini del raggiungimento del requisito contributivo, possono essere presi in considerazione sia i contributi effettivamente versati che quelli riscattati. È possibi-

le procedere al riscatto di periodi privi di contribuzione, ad esempio per attività svolte all'estero o per periodi di congedo parentale intervenuto al di fuori del rapporto di lavoro. I contributi riscattati sono validi sia per l'acquisizione del diritto alla pensione sia per la determinazione dell'importo della prestazione.

Le tipologie di contributi riscattabili comprendono anche i periodi di astensione dal lavoro per esigenze familiari o formative, nonché gli anni accademici relativi agli studi universitari.

Per altre tipologie di assenza dal lavoro è invece previsto, su istanza del lavoratore, l'accredito gratuito di contributi figurativi. Tale accredito può riguardare ad esempio i periodi di malattia, di congedo parentale o relativi al servizio militare.

Una consulenza personalizzata È possibile richiedere una consulenza personalizzata per valutare e analizzare la propria carriera. L'appuntamento può essere prenotato autonomamente tramite il sito web www.patronato.acli.it, nella sezione Prenota il tuo Appuntamento. Puoi anche chiamarci o venire nella sede a te più vicina.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



www.acliancona.it



I NOSTRI CANALI WEB:



FACEBOOK



INSTAGRAM



YOUTUBE



LINKEDIN



TIKTOK



Caf Acli Ancona

071 2072482

segreteria.an@acliservice.acli.it

Via Montebello, 69



Patronato Ancona

071 2070939

ancona@patronato.acli.it

Corso Amendola, 14

MARE, COLLINA O MONTAGNA... PER NOI FA POCA DIFFERENZA!

SE OCCORRE, CI TROVI OVUNQUE

SIAMO UNA RETE SOCIALE, COSTRUITA CON BASI SOLIDE

SIAMO DALLA TUA PARTE!

CONSULENTI PER PASSIONE. CON TENACIA E COMPETENZA DAL 1945

#SIAMOVICINIATE #SIAMODALLATUAPARTE

ORDINATI DUE NUOVI SACERDOTI

JACOPO MAGLIONI E DAVID BAIOCCHI

Mons. Angelo Spina: "Prendetevi cura dei giovani"

di Micol Sara Misiti

«**P**rendetevi cura di tutti, in particolare dei **giovani**, questa sera qui ne vedo tanti, sono venuti per voi, state loro accanto perché non gli venga rubata la **speranza**». È questo l'invito rivolto dall'Arcivescovo a **Jacopo Maglioni** e **David Baiocchi** che sabato 27 settembre, alle ore 21 nella Cattedrale di San Ciriaco, sono stati ordinati **sacerdoti** per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di **Mons. Angelo Spina**. È stato un momento di festa e di speranza per tutta la comunità diocesana. Questi due giovani, dopo un lungo cammino di discernimento, formazione e preghiera, hanno scelto di **donare la loro vita interamente a Dio** e al servizio del suo popolo. Con coraggio e fede, hanno deciso di rispondere alla chiamata del Signore e hanno pronunciato il loro **"sì per sempre"**: un sì che è segno di amore, fedeltà e piena disponibilità. Non si tratta di una rinuncia, ma di una scelta d'amore, che nasce da un incontro profondo con Cristo e dal desiderio di seguirlo senza riserve. È una testimonianza che parla al cuore di tutti: **è possibile vivere per qualcosa di grande**, spendersi per gli altri, e trovare gioia in una vocazione che abbraccia tutta la vita.

L'Arcivescovo li ha invitati a «vivere quello che Papa Francesco tante volte chiamava la **"vicinanza"**: con il Signore, con il Vescovo, con il presbiterio, di cui oggi entrate a far parte, e ai fedeli. Camminare insieme, vivere questa bellissima esperienza di camminare insieme sapendo che siamo chiamati ad essere discepoli missionari del Signore». Ha ricordato che **«il sacerdote è un amico del Signore**, chiamato a vivere con Lui una relazione personale e confidente, nutrita dalla Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla preghiera quotidiana. **L'Eucaristia** è il gesto costitutivo del suo ministero, è la Pasqua celebrata ogni giorno. Questa **amicizia con Cristo** è il fondamento spirituale del ministero ordinato, il senso del celibato e l'energia del servizio ecclesiale a cui dedica la vita. Essa sostiene nei momenti di prova e permette di rinnovare ogni giorno il **"sì"** pronunciato all'inizio della vocazione».

Ha quindi augurato loro di essere **sacerdoti felici**. «Un prete contento cambia la parrocchia, il paese, la città – ha detto – non si scompone di fronte agli insuccessi e alle sfide. Un prete dal cuore contento è attrattivo. Punta sul positivo. Un cuore contento sa trovare il bandolo della matassa, nella sua vita e per il popolo a lui affidato. L'Eucaristia è l'antidoto alla tristezza e all'isolamento. Un cuore contento è sempre un amore grande perché toccato e unto dall'olio della letizia e perciò si illumina e canta il Magnificat come la Vergine Maria, perché magnificare vuol dire allargare il cuore». In un mondo segnato da tensio-

ni crescenti, l'Arcivescovo li ha invitati a «promuovere la riconciliazione e a generare comunione, ad essere **costruttori di unità e di pace**».

Jacopo Maglioni ha 28 anni, è

Angelo Spina, hanno promesso obbedienza all'Arcivescovo e ai suoi successori e, durante il **canto delle Litanie**, si sono prostrati a terra in segno di umiltà e di consegna totale della propria

vita a Dio. Mons. Angelo Spina ha poi **imposto le mani sul loro capo**, un gesto che è stato ripetuto da tutti i sacerdoti presenti. Dopo la preghiera consacratoria, Jacopo e David sono stati rivestiti dei **paramenti sacerdotali**. L'Arcivescovo ha unto con il **Sacro Crisma** le loro mani e ha consegnato il **pane e il vino** che servono per la celebrazione eucaristica. I novelli sacerdoti hanno poi scambiato l'**abbraccio di pace** con l'Arcivescovo e con i sacerdoti, ad indicare il loro ingresso nel presbiterio. Al termine della celebrazione, Jacopo e David hanno ringraziato il Signore, l'Arcivescovo, le loro famiglie, il Seminario, il coro, i musicisti e tutti coloro che li hanno accompagnati in questi

rivolto un pensiero a Gaza e invitato i presenti a **pregare insieme un istante in silenzio per la pace**: «Lo sterminio del popolo palestinese ci strazia il cuore. La nostra preghiera sia un grido silenzioso che sale a Dio, perché i cuori dei potenti cedano all'umanità, alla misericordia e alla compassione».

Infine hanno ricordato la frase che hanno scelto per la loro ordinazione, il versetto di San Paolo tratto dalla prima lettera ai Corinzi: **"Tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno"** (1 Cor 9,22). «Una consapevolezza ci ha unito, alla fine del nostro cammino di seminario – hanno spiegato – abbiamo tutti bisogno di salvezza. Abbiamo tutti bisogno di salvarci insieme. Di vivere insieme quella salvezza potente che è l'Amore infinito di Dio. E che questo Amore ha bisogno di essere incarnato "a ogni costo", per farlo arrivare ovunque. Questo Amore ci ha conquistato la vita, e noi, semplicemente, gliel'abbiamo restituita. Confidiamo nel Signore, perché sia feconda, come Lui vorrà. Per la Chiesa. Per tutti. Camminiamo insieme».

Prima della benedizione finale, l'Arcivescovo ha comunicato le destinazioni pastorali dei novelli sacerdoti. **Jacopo** collaborerà nell'**unità pastorale di Falconara**, mentre **David** nell'**unità pastorale di Castelferretti, Grancetta e Camerata Picena**. Saranno gli **assistenti spirituali** della Pastorale giovanile, vocazionale e universitaria dell'Arcidiocesi e continueranno anche i loro studi: don Jacopo all'Università Gregoriana studierà Teologia Biblica, mentre don David all'Università Lateranense studierà Pastorale e Catechesi. Don Jacopo collaborerà con l'Ufficio liturgico diocesano e don David con l'Ufficio catechistico diocesano. Entrambi accompagneranno anche i giovani di **Casa Nazareth**, Centro di pastorale giovanile e vocazionale inaugurato qualche settimana fa nel centro di Ancona (via Astagno). Un segno di speranza nato in questo Anno giubilare, un luogo dove i giovani possono sentirsi a casa, un luogo di incontro per favorire la loro crescita umana e spirituale.

Nelle foto di Danilo Mastrogiacomone alcuni momenti delle ordinazioni



Da sx David Baiocchi, Jacopo Maglioni

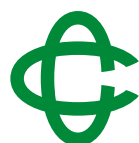
nato ad Ancona ed è cresciuto nella parrocchia dell'Aspio dove ha ricevuto i sacramenti. Frequentando l'oratorio parrocchiale, ha conosciuto la Pastorale giovanile e, durante gli anni del liceo classico di Ancona, ha iniziato il discernimento vocazionale. Dopo il diploma ha fatto due esperienze: al Sermig di Torino e presso la Casa Della Gioventù a Senigallia. È entrato poi in Seminario e ha svolto tirocinio pastorale nelle parrocchie Sant'Agostino a Castelfidardo e



anni. E si sono rivolti proprio ai **giovani**: «Vi vogliamo ripetere le parole di Papa Leone, **"Dio vi ama tutti"**. È per questo amore, che ci è donato e che con gioia scambiamo tra noi, che vale la pena vivere questa vita e impegnarci per costruire un pezzetto del regno di Dio! Cari giovani, ci state a cuore immensamente. Vi vogliamo bene! Da tanto sogniamo con voi e per voi una Chiesa che sia sempre più **casa**». I novelli sacerdoti hanno poi

San Giuseppe a Falconara Marittima.

David Baiocchi è nato ad Ancona e ha 33 anni. È cresciuto nella parrocchia San Giuseppe Moscati di Ancona e nel gruppo scout Agesci Ancona 9. Con lo scoutismo, prendendosi cura dei ragazzi, ha sperimentato la gioia, quella che nasce donandosi agli altri. Dopo aver frequentato il liceo scientifico Galilei e l'Università a Bologna, ha sentito nel cuore di spendere la vita per gli altri ed è entrato nel Seminario regionale di Ancona nell'ottobre del 2017. Tante le persone e le realtà incontrate in questi anni, grazie al tirocinio pastorale nelle parrocchie di Filottrano, Sirolo e Numana. Fondamentali sono state anche l'esperienza al Cottolengo e la missione in Costa d'Avorio con i missionari della Consolata. Dopo l'omelia è iniziata la **liturgia dell'ordinazione**. Jacopo e David, pronunciando le parole **"Sì, lo voglio"**, hanno donato la loro vita a Cristo e alla Sua Chiesa. Inginocchiati davanti a Mons.



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

DA MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE

CAMPAGNA VACCINALE ANTI-INFLUENZALE E CONTRO IL COVID-19

È partita mercoledì 8 ottobre la campagna vaccinale nelle Marche: anche quest'anno sarà possibile la co-somministrazione gratuita di vaccino anti-influenzale e anti-Covid-19 aggiornati alle ultime varianti. La vaccinazione anti-influenzale è stagionale ed ogni anno cambiano i vaccini; la composizione viene infatti aggiornata ogni anno secondo le indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sulla base delle informazioni epidemiologiche e virologiche raccolte dai Centri Nazionali Influenza. Per quanto riguarda la vaccinazione anti-Covid-19, che è effettuabile lungo tutto l'arco dell'anno, va rilevato che sono disponibili i vaccini aggiornati e che è raccomandata nel periodo autunno-inverno.

La vaccinazione contro l'influenza rappresenta una opportunità di difesa, in particolare per le persone più fragili per età o per motivi di salute, nei confronti di una malattia che, contrariamente a quan-

to si potrebbe pensare, non è assolutamente una malattia banale e può portare con sé gravi complicanze. Anche la vaccinazione anti-Covid-19 permette di prevenire un'infezione che resta ancora presente e può presentare complica-



ze gravi.

Gli adulti possono vaccinarsi presso i Medici di Medicina

Generale, i Servizi vaccinali delle AST con accesso presso gli ambulatori vaccinali su appuntamento o tramite prenotazione CUP (a seconda delle organizzazioni delle AST), e nelle Farmacie aderenti alla campagna. I bambini possono

invece rivolgersi ai Pediatri di Libera Scelta e presso i Servizi vaccinali delle AST con le stes-

se modalità degli adulti (non presso le Farmacie). La vaccinazione per ospiti ed operatori delle strutture residenziali per anziani sarà organizzata dai Distretti, con la collaborazione dei Medici di Medicina Generale. Operatori sanitari dei presidi ospedalieri, pazienti fragili, ospedalizzati o seguiti dalle strutture sanitarie per condizioni particolari (ad esempio diabetici, nefropatici, etc) potranno essere presi in carico nei Punti Vaccinali Ospedalieri.

Le categorie per le quali le due vaccinazioni sono raccomandate sono quasi sovrapponibili: le persone di età pari o superiore a 60 anni, i soggetti fragili e i loro familiari o contatti stretti, ospiti delle strutture per anziani e lungodegenza, donne in gravidanza e post partum, operatori sanitari e socio-sanitari. Per l'anti-influenzale sono previste anche alcune categorie di lavoratori come forze dell'ordine, vigili del fuoco, allevatori e donatori di sangue. Inoltre il medico curante, che conosce la storia

clinica del paziente, può vaccinare un assistito se ne ravvisa la necessità.

Il vaccino anti-influenzale è somministrato in una sola dose e, per i bambini al di sotto dei 9 anni che non siano mai stati vaccinati, in due dosi a distanza di un mese, con una iniezione intramuscolo sul braccio; per i bambini è disponibile anche lo spray nasale. La campagna anti-Covid 19 prevede la somministrazione gratuita di vaccini aggiornati alle ultime varianti. Verrà data priorità alle categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata.

Tutte le informazioni sulle campagne vaccinali sono presenti nei siti istituzionali:

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Vaccini-Covid/Campagna-25-26>

<https://www.regione.marche.it/ars/Aree-di-Attivit%C3%A0/Prevenzione/CAMPAGNA-DI-VACCINAZIONE-ANTI-INFLUENZALE-ED-ANTI-COVID-19-2025-2026>

SULLA SCIA DELLA "LAUDATO SI"

LE MARCHE PALCOSCENICO DELL'AQUILA REALE

Da secoli, i cieli delle Marche sono il palcoscenico naturale dell'Aquila Reale, la regina dell'aria che sorvola le inaccessibili pareti rocciose e i pascoli d'alta quota dei territori montani dell'entroterra. Da ottobre, grazie a un progetto finanziato dal GAL Montefeltro Sviluppo, sarà possibile seguire in diretta la vita di questi storici abitanti del territorio, grazie a sale multimediali installate sia presso la Riserva Naturale della Gola del Furlo che nella Geoteca del Comune di Carpegna, nel cuore del Parco Sasso Simone e Simoncello.

L'Aquila non è solo un emblema di forza e libertà, ma anche una sentinella di un territorio ricco di storia e biodiversità. La Gola del Furlo, crocevia di vicende e popoli, regala paesaggi mozzafiato e vedute sulle pareti rocciose che fanno da rifugio a rari rapaci. All'interno di uno di questi anfratti, ad occhio nudo, si può osservare uno dei quattro nidi della coppia di aquile attualmente insediata in zona. È probabile che si tratti dello stesso nido descritto dal botanico Costanzo Felici nel XVI secolo, in una missiva inviata a Ulisse Aldrovandi, il padre della storia naturale. Ma altre coppie di aquile sono presenti nel territorio del GAL: nell'area del Monte Carpegna, e presso i monti Catria, Nerone e Petrano. Un'alta concentrazione di coppie di aquile, indicatore di habitat e catene alimentari di grande qualità, che richiedono una valorizzazione legata a doppio filo ad azioni di tutela e monitoraggio.

Oggi, i "Birders del Furlo", un'associazione no profit di appassionati guidata da Mau-

rizio Saltarelli, sono i primi custodi di queste conoscenze. Quasi tutti i giorni si mettono



feltro, Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, Ente Parco Interregionale Sasso Simone e

Simoncello e Comune di Carpegna, per l'allestimento di sale multimediali nella sede della Riserva e nella geoteca del Comune di Carpegna per trasmettere immagini dei rapaci, documentarsi su questi predatori al vertice delle catene alimentari fondamentali per l'equilibrio ecologico, sensibilizzare la cittadinanza alla conservazione dell'avifauna e produrre una documentazione scientifica relativa alle ecologie delle specie.

Per valorizzare il patrimonio ambientale e turistico, è stata incaricata delle fasi di studio

Co.R.A. Lab, spin-off dell'Università Carlo Bo di Urbino. Ne fanno parte i docenti e ricercatori universitari della Carlo Bo Fabio Musso, Marco Cioppi e Mauro Dini (Economia e gestione delle imprese), il docente di ecologia Riccardo Santolini e di economia agraria Elena Viganò.

Insomma, il cielo delle Marche in due stanze, per creare un connubio tra emozioni e scienza, testimoniare la bellezza e la biodiversità dell'Appennino marchigiano, fondere natura, tutela, e sostenibilità in un'unica esperienza turistica. V.A.

FESTA NAZIONALE DI SAN FRANCESCO DI ASSISI

Dichiarazione del Card. Matteo Zuppi

Accogliamo con gioia la notizia dell'approvazione della legge che ripristina la Festa nazionale di San Francesco di Assisi il 4 ottobre. Questa decisione diventa occasione per riscoprire la figura del Patrono d'Italia, che ha profondamente segnato il carattere del nostro Paese. Lo è ancora di più in questo tempo, lacerato dalle divisioni, da tensioni internazionali crescenti e da una drammatica escalation di violenza globale. San Francesco, che ebbe tra i suoi principali obiettivi un annuncio di pace, ricorda che è possibile un mondo fraterno, disarmato, dove ciascuno ha il suo spazio, a partire dai più poveri e fragili. La sua vita e il suo operato possono ispirare l'amore politico e quello per il Creato, perché il bene comune prevalga sulle logiche speculative e del più forte, sugli interessi di parte e sulle

polarizzazioni.

In forza della sua fede, dette avvio a un'esperienza religiosa che, attraverso la sua discendenza, ormai otto volte cen-



tenaria, tanto ha contribuito a rendere migliore la storia degli uomini di questa nostra Italia e del mondo intero. Celebrare il Santo di Assisi, dunque, significa credere che si può dialoga-

re con tutti e che la pace inizia quando si considera l'altro un fratello.

La sua testimonianza evangelica prende forma perché "si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne. Dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi" (*Fratelli tutti* 2).

In questo tempo in cui si invoca da più parti la pace, Francesco ci aiuta a ritrovare nel nostro cuore, abitato da Dio, la vera pace. Identificandosi in tutto con Cristo povero e crocifisso, "si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti" (*Fratelli tutti* 4).

Francesco di Assisi ancora oggi ci incoraggia a essere autentici cristiani sulle strade del mondo! Roma, 1° ottobre 2025

PASSATEMPO - VISITA PASTORALE

CON IL BATTESIMO SIAMO RE, PROFETI E SACERDOTI

di Micol Sara Misiti

Un tempo per incontrare il Signore ed essere confermati nella fede, per stare insieme, pregare e incontrare tante persone che vivono e lavorano intorno alla parrocchia. Tutto questo è quello che ha vissuto la comunità parrocchiale di Passatempo che, dal 22 al 28 settembre, ha accolto l'Arcivescovo in occasione della visita pastorale. È stata una settimana ricca di momenti di condivisione, ascolto e fraternità, durante la quale Mons. Angelo Spina ha dato alcune indicazioni ai fedeli della parrocchia San Giovanni Battista, in particolare li ha invitati ad annunciare il Vangelo, rinnovando la catechesi e coinvolgendo le famiglie, a camminare insieme sull'esempio del cammino sinodale, ad aprire l'oratorio per i giovani e star accanto agli anziani e ai malati.

La visita pastorale è iniziata lunedì 22 settembre con il tradizionale rito di accoglienza: l'Arcivescovo ha baciato il Crocifisso, ha asperso i fedeli con l'acqua benedetta, si è inginocchiato davanti al Tabernacolo e ha spiegato il senso della visita pastorale. «Il centro della visita pastorale è Gesù – ha detto – Lui è il buon pastore come recita il salmo 122: *“Il signore è il mio pastore, non manco di nulla, su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfrenca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome”*». Il parroco don Pierre-André ha quindi dato il benvenuto all'Arcivescovo, ha presentato la comunità e ha spiegato che «molte sono le iniziative intraprese grazie alla generosità e alla collaborazione dei parrocchiani che con amore e disponibilità, guidati dalla fede in Cristo, mi affiancano nelle opere che stiamo realizzando. La realtà di Passatempo è quella di una comunità con tante tradizioni, che saldano legami e amicizie che vanno anche al di là della fede dei singoli, ed è bello vedere come tanti collaboratori uniti tra loro diventino comunità. Cerchiamo nel nostro piccolo di essere una chiesa in uscita nell'anno giubilare della speranza, portando la parola del Signore, sorgente di verità e di speranza. Che il suo passaggio in mezzo a noi, ci consegni la forza e il coraggio di continuare con lo slancio missionario, testimoniando il Vangelo della pace, della riconciliazione e della giustizia».

Ogni giorno Mons. Angelo Spina ha celebrato la Santa Messa, approfondendo il Credo Apostolico, e tanti sono stati anche gli incontri durante la settimana, a partire da quello con il consiglio pastorale e il gruppo liturgico. L'Arcivescovo ha sottolineato che il «compito di tutti è annunciare il Vangelo. Con il battesimo siamo re, profeti e sacerdoti.

La parrocchia è formata dal parroco e da ognuno di voi che non siete collaboratori, ma corresponsabili. Siete re-

quindi spiegato che in questi anni hanno scelto alcuni temi, come la fraternità universale con l'enciclica *Fratelli tutti*, e



sponsabili perché siete battezzati. Il pastore e il popolo di Dio camminano insieme, ognuno con le proprie responsabilità. In questa visione c'è il consiglio pastorale che si confronta su come guidare la comunità e stare accanto ai giovani, alle famiglie, agli anziani e ai malati». Mons. Angelo Spina ha anche ringraziato i membri del gruppo liturgico e ha ricordato che «la celebrazione liturgica va ben



preparata, non improvvisata». I fedeli hanno poi condiviso le loro difficoltà, in particolare nel coinvolgere i genitori dei bambini del catechismo. L'Arcivescovo ha quindi ricordato che da alcuni anni la diocesi ha intrapreso un cammino di rinnovamento della catechesi e che il recente convegno diocesano del 13 settembre è stato incentrato proprio sulle famiglie, protagoniste della iniziazione cristiana. «Non dobbiamo essere moralisti – ha detto – dobbiamo partire da dove la famiglia si trova in quel momento, accoglierla e ascoltarla. Non bisogna avere un atteggiamento giudicante, è necessario imparare l'arte del dialogo e dell'ascolto».

Tra gli incontri, anche quello con i ministri straordinari della comunione, coloro che organizzano il Grest e i catechisti. Il parroco don Pierre-André ha raccontato che da tre anni la parrocchia organizza il Grest per i bambini e offre questo servizio gratuitamente alle famiglie. «È impegnativo – ha detto – ma lo facciamo con lo spirito del Vangelo, con amore e generosità». Gli educatori del Grest hanno

all'Arcivescovo alcuni oggetti realizzati con i bambini, dalle candele agli animali modellati con la creta, fino all'albero di ulivo piantato vicino alla parrocchia, simbolo di pace. Mons. Angelo Spina li ha ringraziati e invitati ad aprire nella parrocchia l'oratorio: «I ragazzi hanno bisogno di luoghi in cui possano incontrarsi e sentirsi amati. L'oratorio deve diventare la casa dei giovani e delle famiglie. Qui devono sentirsi a casa. Voi però non siete delle babysitter, l'oratorio deve avere un progetto educativo. Deve essere un luogo di incontro e dialogo, in cui i bambini e i ragazzi



possano scoprire e approfondire la fede». Gli educatori poi «non devono essere come vigili urbani, ma persone amiche. Dobbiamo non proibire, ma aiutare i giovani a capire ciò che non è un bene per la loro vita. Ad esempio aiutarli a comprendere che non è una cosa buona ascoltare musiche con testi pieni di brutte parole».

I catechisti hanno poi condiviso le loro difficoltà nel coinvol-



l'ecologia e il rispetto della nostra Madre Terra con la *Laudato si'*. Hanno poi mostrato

gere le famiglie e hanno chiesto consigli su come impostare gli incontri di catechismo. L'Ar-

civescovo ha ricordato che da alcuni anni la diocesi ha intrapreso un cammino di rinnovamento della catechesi e li ha invitati a leggere il documento diocesano *“Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo. – Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi – Itinerari per l'Iniziazione Cristiana”*. «Il Vangelo non cambia, – ha spiegato – ma la società in cui viviamo è cambiata ed è necessario sperimentare un nuovo modo di trasmettere la fede. Bisogna abbandonare il paradigma scolastico, il catechismo non deve essere una lezione in classe. È un cammino per incontrare Gesù». Fondamentale è il coinvolgimento delle famiglie, ma l'Arcivescovo ha sottolineato che «non bisogna costringere nessuno, la fede non si impone. È necessario aiutare i genitori a capire quanto la fede possa essere un dono per la loro vita e per quella dei loro figli». Ha quindi invitato i catechisti a partecipare al corso di formazione proposto dalla diocesi.

Mons. Angelo Spina ha anche ringraziato i ministri straordinari della comunione e li ha invitati a portare l'Eucarestia la domenica ai malati e agli anziani. «Oggi tanti vivono la solitudine – ha detto – e quando portate la comunione e andate a trovarli, mostrate loro che il Signore non li abbandona e che la comunità li pensa. È un momento di consolazione. Voi portate Gesù vivo, non un'immaginetta, e con il contatto umano, l'ascolto e la preghiera, li fate sentire parte della comunità».

Durante la settimana, l'Arcivescovo ha incontrato anche le associazioni, tra cui l'Associazione Polisportiva Dilettantistica Passatempese e *“Senso Unico”*. Il presidente della Passatempese Maurizio Ghergo, accogliendo Mons. Angelo Spina, don Pierre-André, il presidente di *“Senso Unico”* Enrico Maria Mazziere e l'archivista parrocchiale Giuseppe Lanari, ha spiegato che i ragazzi sono circa 180 e ha mostrato il nuovo campo di calcio, inaugurato il 21 settembre. (Nelle foto di Danilo Mastrogiacommo alcuni momenti della visita pastorale).

continua a pagina 11



BCC

BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA

GRUPPO BCC ICCREA

CITTÀ DEL VATICANO

IL “COVO” DI CAMPOCAVALLO

Papa Leone XIV ha benedetto il “Covo” di Campocavallo, situato nella Piazza di San Pietro a Roma, davanti a migliaia di pellegrini. La nutrita delegazione diocesana è stata accompagnata dall'arcivescovo Angelo Spina, da don Luca Bottegoni, Vicario generale, da Padre Domenico Spadafina, parroco di Campocavallo, dalla Sindaca di Osimo

ha espresso l'affetto di tutta l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e ha assicurato la costante preghiera, chiedendo una particolare benedizione per il mondo del lavoro delle imprese agricole. La Sindaca incontrando il Papa ha detto: «Incontrare sua Santità in una piazza così festosa, sentirlo così accogliente e vicino alle nostre emozioni, incuriosito e affascinato dal Covo, è stata una esperienza impagabile».



Leone XIV con l'Arcivescovo Angelo

Michela Glorio, dal presidente del Comitato del Covo dottor Raimondo Orsetti, e dai componenti il Comitato del Covo. Una esperienza di fede e di gioia. Il Santo Padre ha ammirato il capolavoro di arte fatto con spighe di grano, raffigurante il Santuario di Lourdes, si è intrattenuto a lungo per salutare uno per uno. Don Luca Bottegoni, che è padre spirituale al Seminario Regionale delle Marche ha chiesto al Papa la benedizione per il Seminario che l'ha concessa e gli ha detto di incoraggiare i seminaristi ad essere santi e a studiare. L'arcivescovo Angelo ha ringraziato il Santo Padre per la vicinanza e per il suo impegno per la pace,

Soddisfatto il dottor Raimondo Orsetti perché tutto è andato a buon fine. Un ringraziamento particolare l'Arcivescovo lo ha riservato a quanti hanno lavorato per realizzare il Covo 2025, raffigurante il Santuario di Lourdes, con spighe e steli di grano e le persone che hanno trasportato e montato il Covo in Piazza San Pietro, cosa non facile. L'opera realizzata quest'anno raffigurante il Santuario di Lourdes è stata realizzata con due o tre milioni di spighe, sapientemente intrecciate a formare vere e proprie opere d'arte rurale. I pellegrini hanno partecipato all'udienza del Papa e attraversato la Porta Santa della Basilica.



La sindaca di Osimo Michela Glorio davanti al covo

P. ROMANELLI DA GAZA

“ Hamas apre al piano USA? Tanta speranza, ma restiamo prudenti. Troppi annunci non hanno cambiato nulla”.

“Speriamo sia la volta buona”: da Gaza a parlare al Sir è padre Gabriel Romanelli, parroco della Sacra Famiglia, l'unica parrocchia cattolica della Striscia, che si trova nel quartiere orientale di al-Zaitoun di Gaza City. L'annuncio che Hamas è pronto a negoziare il Piano del presidente USA, Donald Trump, per fermare la guerra a Gaza è stato accolto dai 450 rifugiati che sono ospitati nella parrocchia “con speranza ma anche con prudenza”. “Tante volte in questi mesi ci sono stati annunci che poi non hanno portato a nulla. Per questo restiamo speranzosi ma al tempo stesso pragmatici”. Come a dire nessun entusiasmo, per ora. Un atteggiamento giustificato anche dal fatto che, aggiunge il parroco di origini argentine, “continuiamo a sentire e vedere bombardamenti anche vicino a noi, a poche centinaia di metri”. Padre Romanelli, al riguardo, cita una agenzia locale che riporta la notizia che l'esercito israeliano avrebbe diramato un avviso secondo cui tutta l'area a nord di Wadi Gaza (valle di Gaza) – Gaza City inclusa – continua a essere considerata una pericolosa zona di combattimento e rimanere nell'area rappresenta un rischio significativo. La stessa agenzia, riferita dal parroco, conferma che l'esercito israeliano

(Idf) continua a circondare Gaza City e agli abitanti non è permesso tornare a nord né di avvicinarsi alle aree operative dell'Idf in nessuna parte della Striscia, nemmeno a sud.

“Le esplosioni al momento sembrano diminuite rispetto a ieri e ai giorni passati – spiega al Sir padre Romanelli -. Vedremo se smetteranno. Non possiamo fare altro che pregare e continuare a sperare che tutto finisca presto.

Realisticamente significa la fine dei bombardamenti, che tutti gli ostaggi vengano liberati, i prigionieri rilasciati, che gli aiuti umanitari riprendano con continuità e che vengano garantite cure e assistenza ai feriti, in primis alle migliaia di bambini che soffrono.

Sappiamo che è molto complicato e siamo consapevoli che il cessate il fuoco non è sinonimo di pace – conclude padre Romanelli -. Oggi la Chiesa universale celebra San Francesco di Assisi, un santo che ha fatto tantissimo per la Terra Santa e per il Medio Oriente. Preghiamo e chiediamo la sua intercessione e quella di Maria, Madre nostra, affinché il Signore della pace illumini le menti e i cuori di coloro che dovranno applicare questo piano. Abbiamo tanto bisogno di pace”.

Daniele Rocchi

TRENT'ANNI DI SACERDOZIO

MONS. LUCIANO PAOLUCCI BEDINI

Per ricordare i trent'anni di sacerdozio Mons. Luciano Paolucci Bedini ha vissuto una serie di celebrazioni che sono iniziate nella Basilica di s. Ubaldo a Gubbio il 29 settembre scorso e proseguite il 30 settembre a trent'anni esatti dall'ordinazione (1995) nella Cattedrale di San Ciriaco (foto n. 2). Infatti nella cattedrale anconetana il 30 settembre del 1995, veniva consacrato da Sua Ecc. Mons. Franco Festorazzi (foto n. 1), in Ancona le sue celebrazioni hanno continuato nella chiesa parrocchiale di Totterre, Mercoledì 1 ottobre, nella chiesa di san Paolo Giovedì 2 ottobre ed in seminario Venerdì 3 ottobre. Appena consacrato don Luciano viene destinato alla parrocchia di s. Paolo dove inizia la sua pastorale verso i giovani con una particolare attenzione al mondo scout al quale resterà sempre vicino, tanto che dal 2005 al 2010 sarà assistente regionale dell'Agesci Marche. Dal 1996 al 1999 frequenta il corso di Teologia pastorale con specializzazione in Pastorale giovanile, assume poi incarichi di responsabilità nell'ambito della pastorale: dal 1999 è direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e dal 2003 direttore

dell'Ufficio catechistico regionale. Dal 2001 al 2011 è insegnante presso l'Istituto superiore marchigiano di Scienze religiose “Redemptoris Mater” di Ancona.

Sempre l'accompagnamento dei giovani, in questo caso dei seminaristi, è il suo ultimo importante incarico: dal 2004 al 2010 il ruolo di vice-rettore presso il seminario regionale marchigiano, e poi – dall'agosto 2010 fino al 2017 ricoprirà l'incarico di rettore.

Il 29 settembre 2017 papa Francesco lo nomina vescovo di Gubbio, notizia annunciata in seminario dal Cardinale Edoardo Menichelli (foto n.3). Il 3 dicembre dello stesso anno sarà ordinato vescovo a Gubbio dall'arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, il Cardinal Menichelli (foto 4). Co-consacranti il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, e Mario Ceccobelli, suo predecessore a Gubbio. Il 7 maggio del 2022 viene nominato vescovo di Il 7 maggio 2022, avendo papa Francesco unito in persona episcopi la diocesi di Gubbio con la diocesi di Città di Castello, è stato nominato vescovo anche di quest'ultima.



UNO SGUARDO LONTANO, UN TIMORE VICINO

NOSTRI FRATELLI CRISTIANI GIAPPONESI UCCISI DALL'ATOMICA A NAGASAKI

Nagai Takashi e Marina Midori testimoni della fede

di Rita Viozzi Mattei

“**H**istoria magistra vitae”, non è così, non c'è luce che venga dal passato ed è semplice dimostrarlo: le morti combinate nelle due guerre mondiali che hanno funestato l'umanità nel secolo scorso, tra il 1914 e il 1945, sono stimate essere oltre i settanta milioni di persone tra militari e civili; non paghi, siamo ancora qui a contare i morti civili e militari delle guerre che insanguinano da anni l'Ucraina e la Palestina. La seconda guerra vide due città giapponesi straziate dalla bomba atomica, l'eccezione fu ed è ancora alta, tuttavia oggi incombe su di noi la minaccia atomica. Più volte Presenza ha rappresentato ai suoi lettori il disastro nucleare, portando davanti ai loro occhi gli scenari terribili di Hiroshima e Nagasaki, in quest'ultima città morirono sul colpo, ottomilacinquecento dei dodicimila cristiani. Nagasaki era infatti in Giappone il centro della esigua cristianità sopravvissuta a secoli di persecuzioni. È una storia interessante contenuta in un libro intitolato *Santi, Martiri e Samurai*, in cui l'autore, Gabriele Di Comite, medico che vive e lavora a Tokyo, narra la storia del Giappone cristiano, dedicandosi soprattutto ai martiri cristiani di Nagasaki-Urakami, fino a promuovere la causa di beatificazione di Nagai Takashi e Marina Midori,

due sposi. Conosciamoli: Nagai Takashi nasce nel 1908, il suo nome significa nobile sorgente inesauribile, nel nome il destino: Nagai è ancora oggi



sorgente di spiritualità. Figlio di un medico, di famiglia samurai, divenne medico egli stesso; educato ai precetti del confucianesimo e allo shintoismo, si avvicinò al materialismo positivista. Lesse gli scritti di Blaise Pascal, testimone di unità tra fede e ragione, andò ad abitare a Urakami, il quartiere che era stato dei cristiani. Lì conobbe Marina Midori, con lei, la vigilia di Natale del 1932, partecipò alla sua prima celebrazione eucaristica e percepì la presenza di Cristo come realtà viva nella comunione dei fedeli. Il Giappone aveva intanto invaso la Manciuria, Nagai partì soldato. Tra i due

giovani era nato un sentimento d'amore che la lontananza avrebbe rafforzato. Di fronte a tante sofferenze inflitte dalla guerra, il giovane medico rico-

nobbe che l'unica salvezza era nelle parole del Catechismo che Marina Midori gli aveva spedito al fronte. Ferito, fece ritorno a casa, chiese il battesimo, prese il nome di Paolo e sposò Marina Midori; nacque quattro figli, due dei quali morirono in tenera età; specialista in radiologia, poiché la guerra in Manciuria continuava, si occupò dei numerosi feriti e dei molti colpiti dalla tubercolosi, ebbe tra i pazienti padre Kolbe. Egli stesso ricevette la diagnosi di leucemia mieloide, “Sia che viviamo, sia che moriamo, è per la gloria di Dio”, lo confortò Midori. Era il 1945, in Occidente gli Alleati

avevano prevalso su Germania nazista e Italia fascista, ma il Giappone, alleato delle ultime due, resisteva; il sei agosto giunse la notizia della bomba su Hiroshima, Nagai e Midori mandarono i figli presso i nonni, a cinque chilometri da Urakami; la mattina del nove agosto Nagai era al lavoro in radiologia, Midori era sola in casa, alle 11.02 l'esplosione, Urakami era l'epicentro: duecentottantamila persone morirono sul momento o nei giorni seguenti, “...vidi i miei amati studenti bruciati tutti insieme in una palla di fuoco, pensai che fosse l'apocalisse e fosse esploso il sole”. Le pareti di cemento armato dell'istituto di radiologia protessero Nagai che si prodigò nel soccorrere i feriti, “...solo dopo tre giorni tornai a casa, non restavano che le ceneri, nel punto dove era stata la cucina vidi in terra un mucchietto di ossa: frammenti del bacino e della colonna, non c'era altro. Solo in terra il suo rosario. Dio mio, grazie perché le hai concesso di morire pregando.” Insieme a Midori erano morti a Urakami ottomilacinquecento cristiani, i discendenti di quel popolo che aveva fecondato la fede col sangue dei suoi martiri e l'aveva tramandata in segreto. Minato dalla leucemia, aggravatasi per effetto delle radiazioni atomiche, Nagai ritrovò i due figli, con essi ri-

tornò stabilmente a Urakami, in una fredda capanna con soltanto due tatami, per dedicarsi in povertà alla preghiera e al conforto dei superstiti; a Natale del 1945, riuscì a far suonare la campana trovata tra le macerie della chiesa di Santa Maria, (da qui il suo libro best seller *Le campane di Nagasaki*). La malattia progrediva, Nagai non poteva lasciare il tatami, ma scriveva libri e articoli di giornale; fece piantare mille alberi di ciliegio perché la collina devastata dall'atomica rifiorisse, ogni giorno riceveva centinaia di persone che cercavano il conforto delle sue parole; proclamando la gioia della fede e la pace, affermava: “La condizione per vivere nella verità è il sacrificio di sé, il sacrificio del cambiamento di sé stessi”. Paolo Nagai Takashi morì il primo maggio 1951. Il giorno del suo funerale, la vita a Nagasaki si fermò: cattoliche, protestanti e buddiste, tutte le campane della Città e dei villaggi suonarono per sessanta secondi, la Città e la Nazione, onorando Paolo Nagai, onoravano tutte le vittime dell'apocalisse atomica. Marina Midori e Paolo Nagai Takashi sono oggi servi di Dio. Nella foto: I resti della cattedrale cattolica di Urakami, a Nagasaki, distrutta nell'attacco atomico del 9 agosto 1945, era stata costruita nel 1895 (Foto di Stanley Troutman/Ap)

APPELLO DELLE CHIESE IN ITALIA, SLOVENIA E CROAZIA

“GERMOGLI DI PACE”

A 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, in un tempo sempre più dilaniato da conflitti violenti, noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, leviamo insieme, con forza, il nostro grido di pace e il nostro appello, perché ogni comunità cristiana sia protagonista di speranza, vigile e attiva nel promuovere e sostenere cammini di riconciliazione. Siamo qui con i giovani, “germogli di pace”, in questa terra di confine che porta ancora i segni di tragiche esperienze di guerra e di violenza, ma che è anche crocevia di dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso. Non a caso, san Giovanni Paolo II definì Gorizia «la porta dell'Italia, che pone in comunicazione il mondo latino con quello slavo: porta aperta sull'est europeo e sull'Europa centrale» (2 maggio 1992). La nostra preghiera parte da questo territorio, si estende a tutti i Balcani e si allarga fino ad unire, in un unico abbraccio, Terra Santa, Ucraina e tutte le altre zone insanguinate dalla guerra. Non possiamo restare in silenzio di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di

atti di disumanità, all'annientamento di città e di popoli. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato. Dio vuole la pace e noi siamo



i suoi artigiani. Esprimiamo e incarniamo nel quotidiano questo anelito per superare frontiere e barriere, troviamo insieme la forza, il coraggio, la determinazione per spezzare ogni spirale di risentimento e di violenza. Guardando oltre i confini nazionali – non più linee di separazione, ma luoghi di amicizia e incontro fra i popoli – comprendiamo che le identità culturali e spirituali nazionali si fondono oggi in un più alto e

condiviso patrimonio identitario europeo. Questo richiama ed esige coraggiose e feconde esperienze di riconciliazione, per perdonare e chiedere perdono, dalle quali può sorgere

il bene assoluto della pace, secondo le intuizioni dei “padri fondatori” dell'Europa comunitaria. Un'Europa di pace, aperta al mondo, capace di ispirare fratellanza e universalismo ben al di là della sua geografia. Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, ci impegniamo a essere “case della pace” e a promuovere – nei nostri territori, con i giovani, le famiglie, le scuole – proposte di educazione alla nonviolenza,

iniziative di accoglienza che aiutino a trasformare la paura dell'altro in occasioni di scambio, momenti di preghiera e attività che favoriscano la cultura dell'incontro, del dialogo ecumenico e interreligioso, del disarmo e della solidarietà. Noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, ci impegniamo per il rispetto dell'inalienabile dignità di ogni persona, dal concepimento alla morte naturale; per la vicinanza ai poveri, ai malati e agli anziani; per la verità e la giustizia come cardini della vita comune; per la libertà religiosa, diritto umano fondamentale; per la riconciliazione e la guarigione delle ferite storiche; per la cura del Creato, che siamo chiamati a custodire e a consegnare alle

nuove generazioni migliore di come lo abbiamo ricevuto. Unite dall'unico anelito di pace, riaffermiamo la nonviolenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti. Per questo, offriamo la nostra testimonianza e la nostra azione. Matteo Card. Zuppi - Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Andrej Mons. Saje - Presidente della Conferenza Episcopale Slovena, Dražen Mons. Kutleša - Presidente della Conferenza Episcopale Croata

BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

GIUBILEO 2025

PEREGRINATIO MARIAE

Dalla Santa Casa di Loreto a Roma per il Giubileo 2025

L'evento giubilare promosso dalla Regione Ecclesiastica Marche e organizzato dalla Fondazione Giustiniani Bandini in collaborazione con il Tavolo di Concertazione per il Recupero e la Valorizzazione della Via Lauretana e con tutte le Diocesi lungo il percorso, la Peregrinatio Mariae si colloca tra le iniziative più significative previste per il Giubileo 2025 Marche nell'ambito del progetto "Pellegrini di Speranza". Dal 3 al 12 ottobre 2025, la statua della Madonna di Loreto, accompagnata da rappresentanze diocesane, partirà dal Santuario Pontificio della Santa Casa di Loreto per giungere fino a Roma, attraversando l'intero tracciato della Via Lauretana. Un pellegrinaggio simbolico che intende coinvolgere le comunità locali in celebrazioni liturgiche, momenti di preghiera e riflessione, promuovendo la spiritualità del pellegrinaggio mariano e valorizzando il patrimonio culturale e religioso che caratterizza i territori toccati dal Cammino. S.E. mons. Nazzareno Marconi ha, tra l'altro, affermato: "Questa Peregrinatio Mariae lungo la Via Lauretana giunge a dieci anni da una iniziativa simile realizzata nel dicembre 2015, in apertura del Giubileo della Misericordia. Da allora la riscoperta e la valorizzazione della Via Lauretana come cammino

di pellegrinaggio mariano ha fatto grandi progressi. Lo hanno riconosciuto anche i Vescovi di tutte le diocesi attraversate, giungendo a siglare un protocollo di intesa per la valorizzazione e la tutela del valore spirituale di questo storico Cammino. La Via Lauretana è sempre più chiaramente un patrimonio spirituale di cui dobbiamo tutti sentirci non solo custodi, ma anche diffusori, soprattutto tra le nuove generazioni che stanno mostrando grande interesse per i pellegrinaggi come preziose esperienze di fede e spiritualità."

Venti le tappe, per tre regioni coinvolte - Marche, Umbria e Lazio - dalla partenza dalla

Santa Casa di Loreto fino all'arrivo a Roma. Dopo aver attraversato Recanati, Macerata, Tolentino, Camerino, Colfiorito, Foligno, Montefalco, Spoleto, Terni, Narni, Otricoli, Magliano Sabina, Gallese, Civita Castellana, Castel Sant'Elia, Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Riano e Prima Porta, la statua raggiungerà la Chiesa di San Salvatore in Lauro a Roma.

Qui, l'11 ottobre, è prevista l'Accoglienza e la Celebrazione Eucaristica con i Vescovi delle diocesi attraversate, seguita nel pomeriggio dall'apertura del Giubileo della Spiritualità Mariana, con celebrazioni e iniziative che proseguiranno fino alla

sera di domenica 12 ottobre. La Peregrinatio si concluderà con la Santa Messa presieduta dal Santo Padre in Piazza San Pietro, culmine del Giubileo della Spiritualità Mariana.

Durante ciascuna tappa sono previste celebrazioni liturgiche, eventi culturali e formativi, grazie alla collaborazione delle realtà ecclesiali coinvolte: Prelatura di Loreto, Diocesi di Macerata, Arcidiocesi di Camerino-San Severino, Diocesi di Foligno, Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, Diocesi di Terni-Narni-Amelia, Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, Diocesi di Civita Castellana, Diocesi di Porto-Santa Rufina e Diocesi di Roma.



Renato Poletti, Presidente del Tavolo di Concertazione per la Via Lauretana sostiene che: "La Peregrinatio Mariae rappresenta un segno forte di unità ecclesiale e territoriale. Lungo la Via Lauretana, storia e fede si intrecciano da secoli: riportare la statua della Madonna di Loreto in questo pellegrinaggio verso Roma significa restituire centralità a un percorso che è memoria viva del legame tra le comunità locali e la Santa Casa. È un'occasione unica per rafforzare la collaborazione tra Chiesa, istituzioni e cittadini, affinché la Via Lauretana possa continuare a essere non solo un cammino di fede, ma anche un volano di crescita culturale e sociale per i territori attraversati."

L'iniziativa è stata riconosciuta dal Comitato paritetico Regione Marche - Regione Ecclesiastica Marche come evento di particolare rilevanza nell'ambito del Giubileo 2025.



COESIONE
ITALIA 21-27
MARCHE



REGIONE
MARCHE



LET'S
MARCHE!
IN ITALY, OF COURSE.

IL CROCIFISSO DI AGUGLIANO A LORETO

I fedeli di Agugliano, accompagnati dal parroco don Fabrizio Mattioli, hanno vissuto il pellegrinaggio da Agugliano a Loreto, portando l'antico e artistico Crocifisso che, come tradizione vuole, viene portato nell'anno del giubileo ordinario, cioè ogni 25 anni. Nella Basilica di Loreto, gremita di fedeli, ha presieduto la celebrazione l'arcivescovo Angelo. Hanno concelebrato don Fabrizio Mattioli e don Giuseppe Rella, presente anche il Vicesindaco di Agugliano Dante Cesaretti.

Durante l'omelia l'Arcivescovo, rivolgendosi ai fedeli ha detto: «Saluto con affetto tutti i pellegrini di Agugliano che hanno portato qui l'antico Crocifisso... siamo stati salvati da Colui che ci ha amati sino alla fine, sino alla perfezione; che sulla croce, facendo dono della sua vita per noi peccatori, ci ha donato il perdono, la pace, la salvezza, aprendo le porte chiuse del paradiso. La croce di Cristo è la nostra unica speranza.

La devozione del popolo di Agugliano alla Madonna di Loreto risale al tempo in cui si presume



sia avvenuta la traslazione nella notte tra il 9 e il 10 dicembre del 1294. A tal proposito lo storico

Giuseppe Vico scrive che molti abitanti di Agugliano la notte del 9 dicembre del 1294 videro gli Angeli che trasportavano in volo la Santa Casa di Nazareth proveniente da Tersatto oggi città croata, dove sempre secondo la tradizione, la Santa Casa, era stata per quattro anni. La devozione alla Madonna di Loreto la possiamo misurare dal fatto che generazioni e generazioni di aguglianesi hanno tramandato, oralmente, questo fatto.

Sempre il Vico scrive ancora che: "Dallo smembramento dell'antica chiesa di S. Ciriaco in Gaone (la chiesa andò distrutta intorno all'anno 1259), molte altre chiese sono state erette... una "Ecclesia S. Mariae in Agugliano" citata in una bolla del 1602 che già nel 1304 regnante Benedetto XI (1303-1304), sarà intitolata a S. Maria a Nazareth e che ben può collegarsi a quella devozione sorta spontanea fra la nostra gente testimone oculare della prodigiosa traslazione a Loreto della Santa Casa di Nazareth".



NUOVO PARROCO AL CROCIFISSO

Grande festa alla parrocchia del Crocifisso ad Ancona per il saluto a don Davide che è stato parroco per ben diciotto anni e per l'ingresso del nuovo parroco P. Emanuele Maria Borelli e del viceparroco P. Diego Pirani. Una parrocchia di frontiera quella del Crocifisso che si affaccia sul porto. Il nostro pensiero non può non andare a Don Eugenio prete, pescatore non solo di anime. Alla presenza dell'Arcivescovo Angelo, del Superiore Regionale dei Missionari Sa-

veriani della Regione Italiana, Monsignor Natale Paganelli, di sacerdoti e di fedeli la messa e la cerimonia successiva hanno riservato momenti di commozione riflettendo sul passato e guardando con speranza al futuro.

Monsignor Paganelli ha ringraziato l'Arcivescovo per la fiducia di affidare la parrocchia ai Saveriani, e ha invitato i tanti giovani a rispondere alla chiamata del Signore ad essere nella Sua Chiesa sacerdoti e suore.



“LITTLE SIBERIA” (FINLANDIA, 2025)

regia di Dome Karukoski, sceneggiatura di Dome Karukoski, Minna Panjanen, Antti Tuomainen, ispirata all'omonimo romanzo di Antti Tuomainen, con Eero Ritala, Malla Malmivaara, Teemu Aromaa, Martti Suosalo, Jenni Banerjee, Rune Temte, Tommi Korpela – disponibile in streaming su Netflix

L'arrivo di un meteorite nel villaggio finlandese di Hurmevaara (in una zona ribattezzata “Little Siberia”) coincide con un evento particolare nella vita del pastore d'anime e veterano di guerra Joel (Eero Ritala), la gravidanza imprevista della moglie Krista (Malla Malmivaara), imprevista da Joel, soprattutto, considerando che il suo medico gli ha rivelato tempo addietro che soffre di sterilità, in seguito ad un incidente di guerra in Afghanistan. Diviso tra il miracolo e il sospetto di tradimento, Joel guarda come un segno divino il meteorite, che si propone di difendere, stante anche il suo valore economico oltre che turistico, dalle mire di una serie di malintenzionati. “Little Siberia” affonda nella cultura e nei paesaggi di un Finlandia che si fa metafora di una condizione più universale, quella di un uomo sospeso tra incredulità e fede nella trascendenza, tra dubbi che si aggrappano alla carne, a vissuti esistenziali dettati dalla materialità di rapporti umani, troppo umani e momenti di puro senso estatico, dovuti ad un senso di sé che sa andare oltre gli egoismi, le emozioni e i sentimenti soltanto autoreferenziali. Non che Joel

possa definirsi un vero uomo di fede, non lo è: ma “sente” che in un mondo che sembra non avere più un senso da decifrare, una cifra segreta da svelare, un messaggio da trasmettere a chi ha orecchie per intendere, il meteorite, il suo misterioso palesarsi in concomitanza con un momento così particolare della sua vita, nasconde una rivelazione che si lega ad un altro universo, che si fa “documento” di un altro reale, da custodire e da difendere. Contro una realtà gretta, violenta, che si fa scudo del gelo di anime perse dentro il proprio realismo, perse dentro la concretezza di comportamenti che coprono l'orgoglio di coloro che non vogliono sentire parlare di qualcosa di più grande del proprio io e della logica economicista che dovrebbe governare il mondo e che dell'io individualista e atomizzato è l'espressione più coerente. Joel è un'anima divisa in due, certo, che però ha dentro di sé ben chiaro il senso di una missione che si muove in direzione ostinata e contraria alla narrazione egemone, legata alla dimenticanza dell'essere segreto delle cose, allo schiudersi di un senso che va oltre la pura fatticità, il pragmatismo del fare.



AI E ALTRE PRIORITÀ PER LA CRESCITA DELL'ITALIA

Se volessimo fotografare, oggi, la nostra realtà economica ci accorgeremmo che ci troviamo in un momento importante, in cui convergono sfide secolari e innovazioni dirompenti: da un lato, l'inflazione e i vincoli macroeconomici; dall'altro, l'intelligenza artificiale (AI, Artificial Intelligence), la transizione ecologica e la sostenibilità, che stanno ridefinendo il significato di crescita e sviluppo. Il nodo centrale resta l'inflazione; per contrastarla il nostro Paese deve affrontare la duplice sfida di sostenere la domanda interna, aiutando i più deboli, e di accelerare investimenti in digitalizzazione, transizione verde ed efficienza energetica, il tutto senza compromettere i conti pubblici in un quadro ancora fragile. La Commissione Europea prevede infatti, per l'Italia, un deficit in calo, ma con un rapporto debito/PIL ancora in aumento a causa della spinta di spese pregresse che hanno effetti differiti, come gli incentivi fiscali al 110% privi di criteri di reddito. Sul fronte climatico, i finanziamenti ai combustibili fossili sono stati drasticamente ridotti dai Paesi aderenti al Clean Energy Transition Partnership, ma i Paesi in via di sviluppo denunciano l'inadeguatezza degli impegni finanziari dei Paesi ricchi rispetto alle minacce reali del cambiamento climatico. Nel frattempo l'AI si afferma sempre più come motore di crescita: un recente studio di PwC, accreditata rete multinazionale di consulenza, evidenzia che i settori maggiormente esposti all'AI stanno vivendo una crescita della pro-

duttività tre volte superiore rispetto ad altri comparti, e che i lavoratori con competenze legate all'AI beneficiano di premi salariali medi del 56%. Vero è che l'adozione di queste tecnologie innovative richiede un'attenta governance, per garantirne una diffusione sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale, con particolare riferimento all'elevato consumo energetico, al rischio della concentrazione dei benefici in poche aziende, al rischio di nuove disuguaglianze se la formazione professionale non sarà adeguata e diffusa. Le priorità che sentiamo di dover segnalare si dipanano pertanto lungo quattro direttrici: l'implementazione di politiche attive per la *riqualificazione dei lavoratori*; regole fiscali chiare che perseguano obiettivi di progressività, con il *coinvolgimento dei più alti scaglioni di reddito*, in grado di sopportare prelievi di minima entità per chi li subisce, ma di enorme impatto positivo per il Paese; governance climatica con *impegni concreti verso i Paesi vulnerabili*; innovazione digitale che *include le imprese piccole e medie*, oltre che la P.A. Solo unendo queste direttrici sarà possibile costruire un paradigma di sviluppo resiliente, equo, capace di resistere alle turbolenze (inflazione) e di evitare sacche di disuguaglianza, cogliendo le opportunità offerte in termini di produttività, crescita e rinnovamento industriale e garantendo sostenibilità economica, ambientale e sociale nel lungo termine. *presenzaineconomia@gmail.com*

INAUGURAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2025-2026

Istituto Teologico Marchigiano

Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche 'Redemptoris Mater'

ANCONA

11 MARTEDÌ ore 16,00

NOVEMBRE 2025

S.Em. **Card. Matteo Maria ZUPPI**
arcivescovo di Bologna
interverrà sul tema "La nonviolenza come metodo e stile. Per una teologia della pace"

via Monte d'Ago n.87 | ANCONA | 071 891851
www.teologiamarche.it | www.issrmarche.it
teologiamarche@gmail.com | issr.redemptorismater@gmail.com

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

La Creazione dell'Omo

(Dialecto di Roma)

Poi disse Dio: «Mo' famo finalmente l'Omo, che ar monno, lui, ci à più importanza, fatto a immagine nostra e somianza, fra tutte le creature er più potente. E commanni da adesso, eternamente, su li pesci che stanno in abbonanza ner mare, sull'ucelli, che pe' stanza ci ànno er celo, e su ogni essere vivente».

Così, a la fine, Adamo fu creato a immagine de Dio, su quer modello, e tutto er monno in mano je fu dato. Ebbe, fra tutti l'unico, un cervello intelligente, svejo, illuminato, che Dio lo disegnò proprio a pennello!

E così fu: finita la Creazione, in cima a tutto, ar cormo der Creato, inventò l'Omo, che nun era nato, e lo fece co' tutta l'attenzione. Prese un mucchio de porvere a un cantone, e quanno l'ebbe bene modellato, lo mise in piedi e je sofiò cor fiato su la bocca, pe' daje animazione. E l'Omo, co' quell'alito vitale,

se mosse e ci ebbe'n'anima vivente, superiore a ogni sorta d'animale. Dio l'Omo lo creò perfettamente, e su la tera nun ce n'è l'uguale, seconno er piano che ci aveva in mente.

NOTA: L'autore Bartolomeo Rossetti (Roma 1923 – 2000) si inserisce con la sua opera nel solco dei grandi poeti romani, pur utilizzando una forma dialettale più moderna del romanesco del Belli.

Dopo aver edito nel 1967 il più famoso "Er vangelo seconno noantri" negli anni successivi inizia a proporre i primi libri della Bibbia, pubblicando prima la Genesi (1979) e poi l'Esodo (1980). Usa rigorosamente il classico sonetto e nei i tre libri citai ne compone esattamente mille.

Tratto da: *La Creazione nei dialetti marchigiani e non solo*. A cura di Manlio Baleani, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche, n° 365.

ALLORA ... SI PUÒ!

LA MESSA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO

Qui a fianco Alessandro Rossini narra l'inizio dell'anno scolastico dell'Istituto delle Suore di Sant'Anna a Castelfidardo con la santa messa e come avviene da qualche anno, celebrando anche la Festa dei nonni che cade il 2 ottobre. Allora ... si può! In passato tutte o quasi tutte le scuole iniziavano l'anno scolastico con la messa. Al mattino la maestra o il primo professore recitavano un pater, ave e gloria. Poi è iniziata a diffondersi l'opinione che non fosse più possibile per diversi motivi: il rispetto della privacy per chi aveva fede, il rispetto dei diversi orientamenti religiosi, ecc. La realtà è che la secolarizzazione ha messo sempre di più in disparte Dio fino a farlo scomparire con la comparsa e la prevalenza, come afferma Umberto Galimerti, della tecnologia e del denaro. Questo mondo, sostiene il professore, sta dimostrando che può fare a meno di Dio, ma non della tecnologia e del denaro.

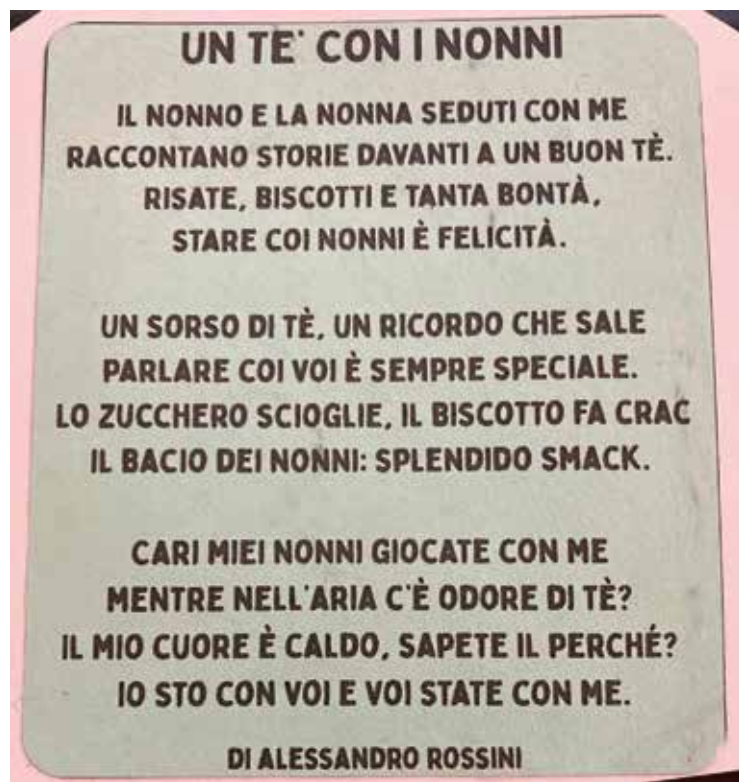
Ma tutta questa partecipazione come vediamo dalla foto, deriva dalla ricerca di Dio? O è solo una partecipazione per compiacere i figli e i nipoti? I ragionamenti ascoltati indicano una grande verità: la proposta di iniziare l'anno scolastico con una messa e l'abbinamento della festa dei nonni viene colta come una opportunità per rin-

graziare Dio, per riportare Dio nel mondo o facendolo scendere dalla soffitta dove lo abbiamo riposto.

Certo, le suore con la loro attività ed un parroco che vive nella e con la sua comunità, che esce a sentire il profumo delle pecore, fanno la differenza e dimostrano che "allora ... si può", ma qualche azzardo si potrebbe fare: per esempio abbiamo la certezza che una insegnante di lingua straniera che è andata in



pensione da tre anni, all'inizio di ogni lezione recitava un'Ave Maria. In quarant'anni nemmeno una osservazione. M.C.



SAN FRANCESCO

MODELLO DI UMILTÀ

Anche quest'anno la Scuola Sant'Anna di Castelfidardo ha rinnovato una delle sue tradizioni più belle e sentite con la festa dei Nonni, un momento speciale di incontro e di affetto che unisce tutte le generazioni della comunità scolastica.

La celebrazione è stata sabato 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, modello di umiltà, pace e amore per il creato. Alle ore 10.15, bambini, insegnanti, suore, genitori e naturalmente tanti nonni si sono ritrovati in chiesa Collegiata per partecipare alla messa di inizio anno scolastico. Un momento intenso e partecipato, durante il quale ogni anno la scuola affida al Signore il cammino educativo. A celebrare la Messa è stato il parroco don Giuseppe Ricotti che durante l'omelia ha ricordato ai presenti l'importanza di vivere seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi che ha saputo vedere in ogni persona e in ogni creatura un dono prezioso di Dio. Don Giuseppe ha invitato grandi e piccoli a coltivare la pace con gli altri e con la natura, imparando ogni giorno ad essere più attenti e gentili. Terminata la celebrazione è stato fatto un momento speciale per i nonni, da sempre cuore pulsante delle famiglie. Per i bambini i nonni rappresentano un

punto di riferimento irrinunciabile, un tesoro da custodire per la loro saggezza, per i loro racconti e per l'amore incondizionato che sanno donare. Per i nipoti, i nonni sono come angeli custodi, sempre presenti con dolcezza e pazienza, pronti a consolare, incoraggiare ed aiutare. Il tema di quest'anno è stato "Un tè con i nonni", per sottolineare il valore del tempo condiviso. Un semplice tè diventa il simbolo di quei momenti lenti e preziosi in cui ci si ferma ad ascoltare, a raccontare, a stare insieme. I bambini, guidati con cura e creatività dagli insegnanti, hanno realizzato per i loro nonni una tazzina di cartone con all'interno una bustina di tè, accompagnata da una poesia a tema scritta e recitata per l'occasione. L'emozione si leggeva sui volti di nonni e nipoti, felici di condividere un momento così intenso e affettuoso. La chiesa Collegiata gremita ha dato un segnale di gioia, gratitudine e speranza. La Festa dei Nonni alla Scuola Sant'Anna è ormai una tradizione amata e attesa, che ogni anno rinnova l'impegno della scuola nel trasmettere ai bambini i veri valori della vita. La festa dei nonni ci ricorda che la saggezza dei nonni è un dono prezioso da custodire e tramandare.

Alessandro Rossini



PASSATEMPO

continua da pagina 5

Mons. Angelo Spina, giocando con i ragazzi, ha calciato il pallone e ha ricordato che il calcio è «un gioco di squadra, che insegna a stare con gli altri. È uno strumento educativo, in cui i ragazzi divertendosi imparano a socializzare, a rispettare le regole e a lavorare insieme a un gruppo di compagni. Lo sport dona tanta gioia, ma anche alcune sofferenze. Non sempre si può vincere. Bisogna imparare anche a perdere, perché dalle sconfitte si impara a fare meglio». L'Arcivescovo li ha anche invitati a ringraziare Dio che ha donato loro la gioia di giocare e i piedi per calciare e ha sottolineato cosa non deve esserci nello sport, «la violenza e il doping. Lo sport deve essere leale».

Giuseppe Lanari ha poi sottolineato il legame della parrocchia con le associazioni, tra cui l'A.S.D. Passatempese, nata nel 1968 da un'idea dell'allora parroco don Sisinio Moretti, e grazie alla contessa Gallo che donò i terreni dove oggi sorgono i campi da calcio. Legata alla parrocchia è anche l'associazione "Senso Unico" e il presidente Enrico Maria Mazzi ha raccontato che «è nata

nel 2013 grazie a un gruppo di ragazzi. Cerchiamo di animare la frazione con eventi, ad esempio il Carnevale fuori stagione, le mostre e la presentazione di libri. La collaborazione con la parrocchia e la Passatempese è ciò che rende gli eventi speciali».

La visita pastorale è terminata domenica 28 settembre con la Santa Messa, a cui ha partecipato l'intera comunità parrocchiale. Durante la celebrazione, l'Arcivescovo ha ringraziato i fedeli e il parroco per l'accoglienza e ha ricordato tutti i bei momenti vissuti insieme, tra cui la Santa Messa nella

chiesa Paradiso, la visita agli ammalati, nelle scuole e in alcune aziende, e gli incontri con il consiglio per gli affari economici, il gruppo dei festarini e coloro che si occupano della manutenzione e della pulizia della chiesa, il coro e il gruppo impegnato nelle decorazioni all'uncinetto. L'Arcivescovo li ha invitati ad «andare avanti con fede e speranza, camminando insieme sull'esempio del cammino sinodale», a mettere al primo posto la parola di Dio, al centro l'Eucaristia, e a vivere la comunione, con una particolare attenzione alle persone più fragili e ai giovani.



**Rete Mondiale di Preghiera del Papa**
ITALIA
Apostolato della Preghiera



OTTOBRE 2025

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché noi credenti di diverse tradizioni religiose lavoriamo insieme per difendere e promuovere la pace, la giustizia e la fratellanza umana.

VOLONTARI AL CENTRO PAPA GIOVANNI

Bastano 3 ore del tuo tempo!

C'è qualcosa di speciale ed unico che puoi donare alle persone con disabilità del Centro Papa Giovanni XXIII ad Ancona, ... il tuo tempo! Ti stiamo cercando... Diventa Volontario! A Novembre e Dicembre abbiamo bisogno del tuo sostegno. Bastano 3 ore del tuo tempo per aiutarci nella distribuzione del Torrione Solidale. Cambia il futuro delle persone con disabilità!

Aiutaci nella distribuzione del Torrione Solidale: un piccolo gesto che porta grandi sorrisi e che ti regalerà un'esperienza speciale, piena di incontri e di calore umano.

- Quando: nei mesi di Novembre e Dicembre
- Dove: nel mercatino natalizio di Ancona a Piazza Cavour, ma non solo.

Ci prendiamo cura delle persone con disabilità con due Centri Diurni, due Comunità Residenziali,

Casa Sollievo e la Ristorazione Solidale – Fricchiò.

Dal 1997 operiamo nel territorio marchigiano a sostegno delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Contatti: Centro Papa Giovanni XXIII Ancona, Via Madre Teresa di Calcutta 1 60131 Ancona (An), T 071 21 40 199, F 071 21 47 504 info@centropapagiovanni.it



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



OTTOBRE

10 venerdì

Incontro dei vescovi delle Marche in Sicilia

Giuseppe Falconara

11 sabato

9.00 Incontro con i candidati al diaconato al CPD
16.30 S. Messa e cresime a Tavernelle
18.00 S. Messa e cresime a San Gaspere
21.00 S. Messa a Osimo stazione e presentazione del nuovo parroco

20 lunedì - Udienze

Visita Pastorale a Sirolo e Numana
18.15 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i Consigli Pastoralisti

21 martedì

Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Incontro alla Scuola dell'infanzia di Sirolo
10.30 Visita agli ammalati
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con tutti i fedeli

12 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
11.00 S. Messa e cresime a San Biagio
18.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco giubileo delle Aggregazioni laicali

22 mercoledì - Udienze

Visita Pastorale a Sirolo e Numana
15.30 Visita ai malati
17.00 Adorazione eucaristica
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con i Consigli per gli affari economici

13 lunedì - Udienze

18.00 Inizio Visita Pastorale a Polverigi
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Processione Madonna del Rosario
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

23 giovedì

Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Visita alla Scuola dell'infanzia a Numana
10.30 Visita ai malati
15.00 Visita e benedizione al porto di Numana
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Inaugurazione della "Casa Giovani"

14 martedì

Visita Pastorale a Polverigi
9.30 Visita alle aziende
16.00 Incontro con l'Amministrazione Comunale e Associazioni laiche di volontariato
18.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

24 venerdì - Udienze

Assemblea Sinodale a Roma

15 mercoledì

10.00 Incontro con gli alunni delle scuole dell'infanzia e della primaria
17.00 Incontro con i catechisti
18.30 S. messa e catechesi

25 sabato

Assemblea Sinodale a Roma

16 giovedì

9.30 Ritiro del Clero
Visita Pastorale a Polverigi
16.30 Incontro con le Associazioni sportive
18.00 S. Messa e catechesi
21.00 Veglia Missionaria diocesana al Crocifisso

26 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Padiglione
11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce
Visita pastorale a Numana e Sirolo
16.30 Processione e a seguire S. Messa con cresime

17 venerdì - Udienze

Visita Pastorale a Polverigi
15.30 Visita agli ammalati
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con le associazioni Acli, Caritas, AC.

27 lunedì - Udienze

10.00 S. Messa in cattedrale

28 martedì

Visita pastorale a Numana e Sirolo
10.00 Incontro con le Amministrazioni comunali di Sirolo e Numana
19.30 Incontro con i ministri straordinari della Comunione

18 sabato

Visita Pastorale a Polverigi
15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo
17.00 S. Messa e cresime
19.00 Presentazione del quadro della Crocifissione dopo il restauro

29 mercoledì - Udienze

Visita pastorale a Numana e Sirolo
17.30 Incontro con i catechisti
18.30 S. Messa e conclusione visita pastorale

19 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Candia
11.30 S. Messa a Polverigi e chiusura Visita pastorale
16.00 S. Messa e cresime a San

30 giovedì

7.00 - 19.00 Monastero di Osimo

31 venerdì - Udienze

19.00 S. Messa a Tavernelle e presentazione del nuovo parroco

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

2026 GUARDIAMO AL FUTURO CON FEDE



€ 14,00
Cod. 40830
F.to 16,5x24
13 mesi
EAN 80 24 823 40830 2



€ 14,00
Cod. 40829
F.to 14,8x21
12 mesi
EAN 80 24 823 40829 6

AGENDE



Cod. 40834



€ 9,00
Cod. 40833
F.to 10x14
12 mesi
EAN 80 24 823 40833 3

FORMATO POCKET

€ 1,00
Cod. 8164
F.to 10x14
Pag. 64
ISBN 979 12 5639 247 6



€ 10,00
Cod. 8272
F.to 14,5x11,5
Pag. 768



€ 10,00
Cod. 8280
F.to 14,5x11,5
Pag. 768



A STRAPPO

€ 3,00
Cod. 40831
F.to 16,5x15
12 mesi



DA TAVOLO

€ 5,00
Cod. 40832
F.to 21x29,7
12 mesi



DA MURO

CALENDARI



Ordina su:
www.editriceshalom.it
✉ ordina@editriceshalom.it

☎ 36 66 06 16 00
☎ 071 74 50 440
Anche su [amazon](https://www.amazon.it)



Sfoggia
tutto il
catalogo!

Seguici su:
f @
d in v